

LE STANZE DEL VETRO

Progetto di Fondazione Giorgio Cini onlus e Pentagram Stiftung

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

21 novembre 2021 - 13 marzo 2022

TAPIO WIRKKALA ALLA VENINI E TONI ZUCCHERI ALLA VENINI. DUE MOSTRE A LE STANZE DEL VETRO

a cura di Marino Barovier

A novembre LE STANZE DEL VETRO raddoppiano proponendo due mostre parallele nello stesso spazio, dedicate a due grandi designer presenti alla Venini negli anni '60: Tapio Wirkkala e Toni Zuccheri

Nel 2021, anno in cui la Venini celebra il suo centenario, LE STANZE DEL VETRO propongono un progetto speciale a cura di **Marino Barovier**: *Tapio Wirkkala alla Venini e Toni Zuccheri alla Venini*. Due mostre a LE STANZE DEL VETRO che saranno aperte al pubblico, sull'Isola di San Giorgio Maggiore, **dal 21 novembre 2021 al 13 marzo 2022**. Si tratta di due esposizioni distinte e parallele nello stesso spazio che, attraverso **200 opere in vetro**, raccontano le esperienze muranesi di due grandi artisti presenti in fornace Venini, sia contemporaneamente che in tempi diversi, soprattutto nella seconda metà degli anni Sessanta: **Tapio Wirkkala e Toni Zuccheri**.

Ognuno di loro, con la sua forte personalità, contribuì a caratterizzare la produzione della vetreria che, in quegli anni di grande trasformazione, non solo seppe proporre nuovi modelli senza rinunciare all'uso del colore, nonostante in quel momento a Murano l'uso del vetro *crystallo* fosse preponderante, ma riuscì anche a rispondere alle nuove esigenze di essenzialità provenienti dal mondo del design.

TAPIO WIRKKALA ALLA VENINI

Il celebre designer finlandese **Tapio Wirkkala** esordì alla Biennale di Venezia nel 1966 dove si poterono apprezzare gli eleganti esiti del suo lavoro. Forte di un'esperienza nel mondo del vetro nordico presso la manifattura Iittala, Wirkkala coniugò la sua cultura con le tipiche lavorazioni muranesi, dalle quali rimase affascinato, che gli offrirono nuove possibilità espressive: prese progressivamente confidenza con la tecnica della *filigrana* e con la "scoperta" del colore, ricorse spesso alla tecnica dell'*incalmo* per l'esecuzione di manufatti policromi in vetro trasparente affiancando cromie diverse, in prevalenza dai toni freddi, ma anche con note vivaci. Ne sono un esempio, tra l'altro, le *Meduse* realizzate in *filigrana* sommersa, i **vasi Pianissimo**, i *Gondolieri*, dalle forme essenziali come i *Coreani* e le famosissime *Bolle*, serie queste ultime destinate a un grande consenso. Caratteristico della sua ricerca è anche l'**impiego di murrine di grandi dimensioni**, che egli utilizzò in particolare per l'esecuzione di una serie di piatti. In un continuo lavoro, le serie successive nacquero da ulteriori sperimentazioni con l'impiego di stampi, soprattutto nei nuovi piatti, e da variazioni sul tema della *filigrana* spesso accostata al vetro opaco.

TONI ZUCCHERI ALLA VENINI

La sperimentazione sulla materia vitrea e sui processi di lavorazione sono invece le note distintive di **Toni Zuccheri** che, ancora studente di architettura, giunse alla Venini chiamato per dar forma a un **bestiario in vetro**, presentato alla Biennale del 1964. Sono anatre in vetro policromo insieme a inediti animali in vetro e bronzo (tacchino e faraona)



LE STANZE DEL VETRO

a cui si aggiunse un'originale **upupa** dalle innumerevoli penne eseguite a caldo e dalla valenza scultorea. Questo primo bestiario, viene affiancato da alcune **serie di vasi** che dimostrano l'indagine di Zuccheri sulle possibilità della trasparenza, seguite negli anni successivi (1967-68) da **nuovi vetri opachi** dalle intense colorazioni e dalla linea organica, ispirata al mondo vegetale (*Tronchi, Ninfee, Scolpiti*). Dalla fine degli anni settanta il bestiario in vetro si arricchisce di nuovi modelli, riconfermando l'interesse di Zuccheri per questo tema, declinato in maniera mai scontata. Di grande interesse è anche il lavoro che l'artista svolge nel corso degli anni sessanta sul vetro di grosso spessore per la realizzazione delle celebri vetrature grosse per e con l'architetto **Gio Ponti**.

Il progetto espositivo *Tapio Wirkkala alla Venini e Toni Zuccheri alla Venini* è accompagnato da **due distinti cataloghi monografici** editi da **Skira** – *Tapio Wirkkala alla Venini e Toni Zuccheri alla Venini* – entrambi a cura di **Marino Barovier e Carla Sonigo**. **Le due monografie** illustrano rispettivamente il lavoro di Wirkkala e Zuccheri alla Venini che è stato ricostruito attraverso un'accurata ricerca documentaria basata sia sul materiale d'archivio della vetreria che da quello messo a disposizione dagli eredi.

Nella **sala video** de LE STANZE DEL VETRO saranno proiettati per tutto il periodo di apertura delle mostre il film documentario su Toni Zuccheri *Pezzi Sparsi* di Marta Pasqualini prodotto da Pentagram Stiftung nel 2016, e il documentario su Tapio Wirkkala *Tapio Wirkkala, The man who designed Finland*.

Le iniziative digitali

A partire da dicembre 2021, sarà online anche il **virtual tour 3D** di entrambe le mostre, che permetterà al pubblico di visitarle gratuitamente anche da casa con **approfondimenti testuali, fotografici e video**. Per tutti coloro che non riusciranno a raggiungere l'Isola di San Giorgio ci sarà inoltre la possibilità di prenotare visite guidate online gratuite per non perdere l'occasione di conoscere tutti i segreti di Tapio Wirkkala e Toni Zuccheri.

Sono disponibili fino al 31 dicembre 2021 anche i virtual tour delle passate mostre *Venezia e lo Studio Glass Americano* e *L'Arca di vetro. La collezione di animali di Pierre Rosenberg*, che hanno già raggiunto più di 10.000 visualizzazioni.

È sempre inoltre attivo il **bookshop online** sul sito www.lestanzedelvetro.org con un'ampia selezione di libri specialistici dedicati agli amanti del vetro, insieme a una selezione di dvd e cataloghi delle mostre già tenutesi a LE STANZE DEL VETRO.

Per rimanere sempre aggiornati sulle novità si consiglia di seguire i profili social (@lestanzedelvetro) e di iscriversi alla newsletter mensile tramite il sito web.

LE STANZE DEL VETRO



INFORMAZIONI:

PRODUZIONE: Fondazione Giorgio Cini onlus e Pentagram Stiftung
TITOLO: *Tapio Wirkkala alla Venini e Toni Zuccheri alla Venini.*
Due mostre a Le Stanze del Vetro
CURATORE: Marino Barovier
ANTEPRIMA STAMPA: 19 novembre, ore 11.30
DATE: 21 novembre 2021 - 13 marzo 2022
ORARI: 10-19, chiuso il mercoledì
SEDE: LE STANZE DEL VETRO, Fondazione Giorgio Cini
INDIRIZZO: Isola di San Giorgio Maggiore, Venezia
BIGLIETTERIA: ingresso libero
CATALOGHI: Skira
INFO: info@lestanzedelvetro.org, info@cini.it
WEB: www.lestanzedelvetro.org, www.cini.it

COME ARRIVARE:

Per arrivare all'Isola di San Giorgio Maggiore è possibile prendere il vaporetto della linea Actv 2 con fermata San Giorgio in partenza da:

San Zaccaria (durata del viaggio di circa 3 minuti)
Ferrovia (durata del viaggio di circa 45 minuti)
Piazzale Roma (durata del viaggio di circa 40 minuti)
Tronchetto (durata del viaggio di circa 35 minuti)

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

Fondazione Giorgio Cini

stampa@cini.it
T: +39 041 2710280
www.cini.it

LE STANZE DEL VETRO

press@lestanzedelvetro.org
T: +39 345 2535925
www.lestanzedelvetro.org

LE STANZE DEL VETRO



TAPIO WIRKKALA

Nato a Hanko (Finlandia), Tapio Wirkkala (1915-1985) studia presso la Scuola Centrale di Arti Applicate di Helsinki, dedicandosi alla scultura decorativa. Nel 1946 ha inizio la sua attività nel campo della grafica e del design impiegando vari materiali (vetro, legno, argento, porcellana). Lavora per la vetreria Karhula Iittala (1947-1985) distinguendosi come uno dei principali protagonisti del rinnovamento delle arti decorative finlandesi. Nel 1951 è presente alla IX Triennale di Milano dove i suoi vetri e le sue sculture in legno gli valgono il Gran Premio, conseguito anche nel 1954 e nel 1960. Collabora con la Rosenthal (1956-1985) e tra il 1965 e il 1981 instaura un rapporto di collaborazione con la vetreria Venini, dove ha modo di confrontarsi con il vetro e i colori muranesi.

TONI ZUCCHERI

Nato a San Vito al Tagliamento (Pordenone), Toni Zuccheri (1936-2008), figlio di Luigi, noto pittore animalista, compie gli studi alla facoltà di Architettura di Venezia, dove si laurea nel 1968. Ancora studente, dalla fine del 1961, comincia a occuparsi di vetro frequentando la vetreria Venini, dove era stato chiamato per dare forma a un bestiario in vetro. Ha inizio così una collaborazione che seppur in modo discontinuo continuò per buona parte della sua vita. Dagli anni settanta in poi instaurò rapporti di lavoro anche con altre vetrerie tra cui VeArt, Barovier&Toso e de Majo. Opera inoltre come architetto e si occupa in seguito di comunicazione. Dalla metà degli anni ottanta espone sue opere anche a titolo personale.

LE STANZE DEL VETRO



DIDATTICA E VISITE GUIDATE GRATUITE

In occasione delle mostre *Tapio Wirkkala alla Venini* e *Toni Zuccheri alla Venini* è disponibile per i visitatori de LE STANZE DEL VETRO il **servizio gratuito di visite guidate fisse, a partire da sabato 27 novembre** tutti i **sabati** e le **domeniche alle 15.30 in italiano e alle 12 in inglese***. È sempre possibile attivare in qualsiasi altro momento, eccetto il mercoledì e con almeno due giorni di anticipo sulla data richiesta, visite guidate gratuite sia in presenza che **online**, grazie al **nuovo virtual tour** fruibile su www.lestanzedelvetro.org a partire da dicembre 2021.

Inoltre il pubblico adulto potrà condividere l'esperienza in mostra insieme a figli e nipoti attivando visite guidate gratuite in presenza dedicate anche ai più piccoli e volte a trasmettere alle giovani generazioni la magia del vetro in modo curioso e divertente davanti alle opere in mostra.

Sabato 11 dicembre alle 11, in occasione della Biennale Arteinsieme, è poi in programma una visita **guidata in LIS** (Lingua dei Segni Italiana).

Durante il periodo natalizio LE STANZE DEL VETRO propongono inoltre visite guidate gratuite il **27, 28 e 30 dicembre** e il **3, 4, 6, 7 gennaio** alle 15.30 o su richiesta.

Dal 2 al 30 dicembre, nell'ultimo mese di diponibilità dei contenuti virtuali, tutti i giovedì o venerdì alle ore 18, è inoltre possibile prenotare con due giorni di anticipo sulla data richiesta **visite guidate online** dedicate alle mostre *Venezia e lo Studio Glass Americano* e *L'Arca di vetro. La collezione di animali di Pierre Rosenberg*. Attivazione per un minimo di 5 partecipanti.

Laboratori domenicali e incontri per famiglie e ragazzi

Ricca di novità la programmazione dei **SUNglassDAYs**, gli appuntamenti domenicali pensati per le famiglie: sono in programma incontri in presenza il **19 dicembre, 6, 9, 16, 23 e 30 gennaio, 6 e 20 febbraio, e il 6 marzo alle 10.30*** dedicati alla mostra in corso. Riparte a dicembre anche l'edizione di **Fuso-Fuso!!**, il ciclo di incontri che hanno come ospiti d'eccezione esperti in storia e tecnica della lavorazione del vetro.

Attività didattiche per le scuole

A partire dal mese di gennaio 2022 le singole classi verranno accolte a LE STANZE DEL VETRO con apposite visite guidate in presenza oppure online alla scoperta delle opere in mostra, seguite da un laboratorio pratico o da un momento di confronto, con l'ausilio di supporti visivi e multimediali, adeguati alle diverse fasce d'età. **A fine dicembre** sarà disponibile per il download sul sito www.lestanzedelvetro.org il programma didattico riservato alle scuole di ogni ordine e grado, con tutti i dettagli dei percorsi differenziati per fasce d'età.

Tutte le attività sono ideate e condotte da **Artsystem**, sono **gratuite** e si attivano su **prenotazione al numero verde 800-662477** (lunedì-venerdì 10-17) oppure all'email artssystem@artssystem.it

*Le modalità di partecipazione potranno subire delle variazioni rispetto allo sviluppo della situazione sanitaria relativa all'emergenza Covid-19, che verranno comunque tempestivamente comunicate: per maggiori informazioni si consiglia di consultare i canali istituzionali de LE STANZE DEL VETRO o contattare il servizio di accoglienza della mostra scrivendo a info@lestanzedelvetro.org. Le attività didattiche in presenza si svolgeranno nel pieno rispetto delle norme di distanziamento sociale e delle buone pratiche per la tutela della salute pubblica in ambito museale.

TAPIO WIRKKALA, UN FINLANDESE A MURANO

Marino Barovier, Carla Sonogo

Curatori del catalogo

(estratto)

La frequentazione e l'interesse per il mondo e il design nordico da parte della vetreria Venini sono di lunga data e si riscontrano nella sua storia a partire dagli anni trenta grazie alle relazioni che Paolo Venini riuscì a intessere sia a livello culturale e commerciale sia personale. Queste relazioni, coltivate nel tempo, portarono ad alcune collaborazioni come quella con la ceramista svedese Tyra Lundgren, negli anni trenta e nel 1948, e quella brevissima con la designer norvegese Grete Korsmo (1958-59), ma sfociarono anche in rapporti commerciali con la svedese Nordiska Kompaniet e la finlandese Artek, soprattutto nel corso degli anni cinquanta.

Anche grazie a contatti personali, maturati sia in questo contesto sia con le sue partecipazioni alle Triennali di Milano, Paolo Venini era entrato in contatto direttamente con l'ambiente e i maggiori protagonisti del design finlandese come Alvar Aalto e Tapio Wirkkala. Tuttavia, sebbene fosse stata ipotizzata, una collaborazione con quest'ultimo si concretizzò solo intorno alla metà degli anni sessanta, quando la fornace era diretta da Ludovico de Santillana, succeduto al suocero scomparso prematuramente nel 1959. Dopo un primo contatto epistolare Wirkkala giunse a Murano nella primavera del 1965 su invito di De Santillana che, per l'esperienza dell'artista finlandese nel settore vetrario e per l'importanza del suo lavoro in ambito internazionale, aveva individuato in lui un interprete ideale per affrontare le sfide che vedevano il vetro artistico confrontarsi con un design minimalista, destinato anche a una produzione di massa, come quello allora in voga.

L'arrivo a Murano aprì a Wirkkala un mondo nuovo e gli mostrò metodi di lavorazione e possibilità espressive diverse, impossibili da realizzare nella realtà del suo paese e in particolare alla Karhula littala, vetreria con cui collaborava dal 1947. Si trattava di confrontarsi non solo con un ricco patrimonio di tecniche e abilità manuali che derivavano dalle peculiarità del vetro sodico-calcico – e che permettevano, tra l'altro, l'esecuzione di manufatti con diversi spessori –, ma anche con una ricca tradizione del colore ampiamente testimoniata dall'eccellente qualità della produzione Venini. Questo confronto fu favorito anche grazie al rapporto che Wirkkala riuscì a instaurare con i maestri vetrai, lavorando con loro in fornace, adattandosi ai loro orari e trovando il modo di superare le difficoltà di comunicazione dovute alle differenze linguistiche. “Ho constatato che la lingua non è un problema”, riferiva l'artista, “almeno non con i lavoratori, se riesco a entusiasmarli e farli credere al progetto. Mi aiuto coi disegni. Se i bordi della carta non bastano, disegno col gesso sul muro e se questo non basta ancora, disegno sul pavimento. Il soffiatore del vetro, nel Sud e nel Nord, vuol provare qualcosa di nuovo – partecipare e portare al lavoro il proprio prezioso contributo: l'abilità professionale. Allo stabilimento di vetro, attorno al forno, si forma un gruppo di lavoro al quale non occorrono tante parole”. Inizialmente egli si avvale dell'abilità del maestro vetraio Mario Colelli (detto *Farai*), erroneamente citato nei disegni da Wirkkala come Corelli, con il quale mise a punto le prime serie nel 1965-66. In seguito, terminata la collaborazione di Colelli con la Venini, gli subentrò il maestro vetraio Mario Tosi (detto *Grasso*) con il quale si stabilì una proficua intesa. Occasionalmente fu coinvolto nel lavoro anche il maestro Francesco (*Checco*) Ongaro.

LE STANZE DEL VETRO



TONI ZUCCHERI ALLA VENINI: SPERIMENTAZIONI SULLA MATERIA E SUL COLORE

Marino Barovier, Carla Sonego

Curatori del catalogo

(estratto)

Ancora studente universitario alla facoltà di architettura di Venezia, Toni Zuccheri giunse alla Venini alla fine del 1961 per dare vita a un “bestiario” in vetro che Paolo Venini, nel 1959, aveva pensato di realizzare avvalendosi del padre, Luigi Zuccheri, noto “pittore di animali”.

La prematura scomparsa di Venini, nell'estate dello stesso 1959, aveva interrotto il progetto che venne però ripreso nell'agosto del 1961 da Ludovico de Santillana, subentrato al suocero nella direzione dell'azienda. Grazie a Tobia Scarpa, all'epoca collaboratore della fornace e abituale frequentatore degli Zuccheri, che fece da tramite, l'invito fu rivolto al pittore che declinò l'offerta in favore del figlio, sia per motivi di salute che ritenendolo più adatto all'incarico.

Toni Zuccheri iniziò così, in modo quasi fortuito, un'esperienza che si rivelò fondamentale per il suo futuro, e non solo, e che lo portò a contatto con una realtà a lui sconosciuta come il vetro muranese destinato ad appassionarlo tutta la vita. “È un materiale meraviglioso, indefinibile e sfuggente [...]”, affermava lo stesso Zuccheri nel 1980, “è impalpabile e pieno di magia. Mi affascina ed è difficile guarirne, come dal mal d'Africa”. Nato a San Vito al Tagliamento (Pordenone) nel 1936 e trasferitosi in giovane età a Venezia, Toni Zuccheri era cresciuto alla scuola del padre, in un ambiente frequentato da numerosi artisti e intellettuali e, dopo il liceo artistico, aveva preferito la facoltà di Architettura al corso di Scultura dell'Accademia di Belle Arti.

Arrivato a Murano, si relazionò col mondo del vetro con grande curiosità e una particolare attitudine alla ricerca e alle sperimentazioni sulla materia. Nei primi periodi passati in fornace egli studiò le tecniche di lavorazione osservando l'operare dei maestri: “In quegli anni in fornace regnava un'atmosfera stupenda. Da Venini c'erano ben otto-nove piazze e ognuna era caratterizzata da una particolarità produttiva”.

Con l'appoggio di De Santillana e di Ginette Gignous, vedova di Paolo Venini, che ne intuirono le capacità creative, Zuccheri poté muoversi in fornace con grande libertà, prendendo via via confidenza con la materia e conoscendo tra l'altro i lavori realizzati in quel periodo da Tobia Scarpa, e dallo stesso De Santillana, oltre che dall'americano Thomas Stearns.

I risultati di queste “prime” sperimentazioni si videro nel 1964 in occasione della Biennale di Venezia, dove la Venini si presentò con diverse serie di manufatti che il catalogo della manifestazione indicava come frutto della “collaborazione di Toni Zuccheri”. Si trattava di alcuni vasi Crepuscoli, in vetro trasparente bicolore, di un'ampia rassegna di Giade in vetro opaco, insieme a un tacchino, due faraone in vetro e bronzo e a una serie di anatre in vetro, esemplificativi del bestiario che stava prendendo forma.

Oltre a questi figurava anche una vetrata su “Ideazione di Gio Ponti, curata da Ludovico de Santillana e Toni Zuccheri”.

LE STANZE DEL VETRO



Introduzione

Lapponi 1966

La serie comprende cinque modelli di vasi bicolore con corpo cilindrico e collo a profilo concavo uniti a *incalmo*, proposti in altrettante dimensioni. Caratteristica di questi vasi è l'ampio orlo svasato, che contribuisce al disegno peculiare dell'oggetto, il cui tratto superiore sembra evocare idealmente la forma di un copricapo stilizzato. Dalle testimonianze grafiche disponibili, si può ritenere che la serie fosse stata studiata inizialmente per la Biennale del 1966. In quella prima versione Wirkkala aveva proposto modelli con una base di grosso spessore e con un orlo molto espanso. Il confronto in vetreria porta però a vetri "leggeri" in vetro trasparente bicolore come quelli entrati nel Catalogo Rosso (1966-67).

Meduse 1966

La serie *Meduse* fu presentata alla XXXIII Biennale di Venezia nel 1966. La serie rappresenta un tentativo portato avanti da Wirkkala di coniugare il design nordico con le tecniche tradizionali muranesi come la *filigrana*. Si tratta di cinque vasi di diverse proporzioni e altezze con corpo di forma cilindrica e bordo, più o meno ampio, ripiegato all'esterno, realizzati in *filigrana* sommersa. Alcuni di questi modelli rimandano alla forma del vaso *Tatti (Boletus)* già progettato da Wirkkala per la vetreria finlandese Iittala (1953).

Ai lieti calici 1966

La serie *Ai lieti calici* fu presentata nel 1966 alla XXXIII Biennale di Venezia. Realizzata in vetro trasparente colorato, con tonalità fredde, comprende un piatto con piede cilindrico e sei modelli di "calici", di diverse altezze e proporzioni, dalla caratteristica forma a coni contrapposti. Sia il piatto sia i calici hanno il piede in vetro massiccio con bolla inclusa che si prolunga in una forma conica, particolare questo più volte presente nella produzione di Wirkkala per la vetreria finlandese Iittala a partire da una serie di bicchieri del 1954.

SALA 2

Gondolieri 1966

È una serie di sei vasi di dimensioni contenute e "dalla caratteristica sagoma del cappello di gondoliere" (*Venini Glassware Catalogue*, 1967). I vasi, con corpo cilindrico e ampio orlo, sono realizzati in vetro trasparente a più colori (da due a quattro) uniti con la tecnica dell'*incalmo*. Questa serie è documentata da numerosi disegni di studio attraverso i quali Wirkkala, prendendo come pretesto la forma del citato copricapo veneziano, studia continue variazioni di altezza e larghezza del corpo, ampiezza e inclinazione dell'orlo, oltre a variare il disegno delle campiture e ipotizzare diversi abbinamenti di colore.

Bolle 1966-67

Si tratta della serie più famosa disegnata da Tapio Wirkkala e che negli anni ha avuto un notevole successo di pubblico. La serie conta vasi dalla forma evocativa, tre con corpo globulare schiacciato e uno con corpo ovaleggiante (n. 502) e un secondo gruppo di tre vasi a forma di "bottiglia", con spalle pronunciate, arrotondate, di dimensione maggiore rispetto ai primi (n. 503). Sono vasi realizzati in vetro trasparente sottile a due colori uniti a *incalmo* a eccezione del n. 503.0, a tre colori. La serie venne messa a punto tra il 1966 e il 1967 e illustrata per la prima volta nel *Venini Glassware Catalogue*, 1967.

A profilo concavo 1966

Con questo titolo si sono volute indicare piccole serie di vetri che fanno parte dei primi progetti sviluppati da Tapio Wirkkala per Venini (all'incirca nei primi mesi del 1966) e che sono accomunate dal ricorrere di elementi a profilo concavo declinato in vario modo (profilo dell'oggetto, bordo ecc.). Questo particolare attraversa in modo

trasversale l'opera di Wirkkala, dai bicchieri per la vetreria finlandese Iittala alle tazze e ai vasi in ceramica o in vetro per Rosenthal, soprattutto nel corso degli anni sessanta. Sono manufatti in vetro soffiato leggero e sono in genere a due colori uniti a *incalmo*.

Bambù 1966

Con questo nome si sono volute indicare due piccole serie di vetri studiate da Wirkkala per Venini nei primi mesi del 1966 ed entrate nel Catalogo Rosso con i numeri 508 e 509. Si tratta di vasi cilindrici di varie altezze e proporzioni con rilievi orizzontali la cui forma si ispira a quella di un tronco di bambù e più in generale a una tipologia di vaso ricorrente nella produzione del vetro finlandese: dal vaso *Bambu* dello stesso Wirkkala per la vetreria finlandese Iittala (1952 ca.) in cristallo inciso, a quello di Timo Sarpaneva sempre per Iittala in cristallo con superficie corrugata (1965 ca.), alla coloratissima serie omonima di vasi di Oiva Toikka per Nuutajärvi (1966). Nell'affrontare il tema Wirkkala ricorre alla tecnica muranese dell'*incalmo* lavorando sull'accostamento di vetro trasparente colorato, studiando varie combinazioni cromatiche. I modelli ebbero una produzione piuttosto limitata.

SALA 3

Pianissimo 1966

Si tratta di una serie composta da cinque vasi e un piatto in vetro trasparente a due o tre colori, a seconda dei casi, uniti rispettivamente con uno o due *incalmi*. I vasi, di diverse altezze, ma dalle dimensioni piuttosto contenute, si distinguono per l'estrema essenzialità del disegno. Hanno forma cilindrica, con angoli stondati alla base a eccezione del modello n. 504.0, che ha pianta ovale. I modelli più alti e il piatto hanno al centro una fascia di colore, che diventa bordo in quelli di altezza ridotta. Questa serie fu presentata alla XXXIII Biennale di Venezia nel 1966.

Coreani 1966-67

È una delle serie più conosciute disegnate da Tapio Wirkkala, riconoscibile per il caratteristico tessuto bicolore a larghe fasce ritorte generalmente in vetro trasparente verde-mela e acquamarina, ma anche, in misura minore, in verde e viola. L'idea di base è quella della spirale, tema ricorrente nell'opera di Wirkkala. In questo caso i due colori si avvolgono a spirale formando le pareti dell'oggetto. Il processo di lavorazione prevede inizialmente la realizzazione di una *pea* (bulbo di vetro) di *cristallo* sulla quale vengono applicate a caldo due fasce di colore, ottenendo così un bulbo bicolore. Tramite rotazione e soffiatura si ha il caratteristico tessuto vitreo che viene di seguito modellato secondo la forma voluta.

Silmä 1966-67

Si tratta di una piccola serie di vetri che conta due misure di piatti e un vaso cilindrico, con angoli stondati, e che viene inserita in catalogo, nel 1967 circa, con il n. 509 (Cfr. *Venini Glassware Catalogue*). È realizzata in vetro monocromo con l'inserimento di due *murrine* policrome di grandi dimensioni, con nucleo circolare, indicate in catalogo come "occhi", da cui deriva il termine *Silmä*, che in finlandese significa "occhio".

Macchie 1966-67

Con questo titolo si sono voluti indicare alcuni vetri, parte entrati in catalogo, parte eseguiti come prototipi, caratterizzati dalla presenza di macchie di colore. Si tratta di vetri realizzati e/o studiati negli anni 1966-67. Due di questi modelli, con macchia in vetro colorato sul fondo, basati su disegni di Wirkkala entrarono in catalogo nel 1987.

SALA 4

Piatti 1967-81

In questa sala sono esposti diversi esemplari di piatti ideati da Tapio Wirkkala durante gli anni della sua collaborazione con Venini. La maggior parte di essi appartiene alla

serie *Piatti di Tapio* del 1967 e del 1970, ma figurano anche alcuni esemplari della serie *Filigrane di Tapio*, 1970, e della serie *Inari*, 1981.

Piatti di Tapio 1967

Nel rapportarsi al vetro muranese Tapio Wirkkala si confrontò anche con il tema della *murrina*, di cui diede una personale interpretazione. A lui si deve la realizzazione di insolite *murrine* policrome di grandi dimensioni con motivi geometrici o dal disegno astratto. Alcune di queste *murrine* furono impiegate nella realizzazione di una serie di piatti trasparenti a due o tre colori uniti con la tecnica dell'*incalmo*. Una selezione di questi piatti (30, 40, 50 cm di diametro) entrò in catalogo con il n. 511. Nel Venini Glassware Catalogue, 1967, dove la serie viene indicata come "Piatti di Tapio", furono proposte undici varianti di colore, ciascuna contrassegnata da una lettera dell'alfabeto. Alcuni esemplari furono esposti nel 1968 alla XXXIV Biennale di Venezia e a Torino alla seconda edizione di Eurodomus.

Piatti di Tapio 1970

Nella produzione per Venini del 1970 circa, Wirkkala continua la sua riflessione sul tema dei piatti eseguiti con la tecnica dell'*incalmo*. Questo lavoro porta alla realizzazione di quattro modelli che entrano in catalogo con diverse varianti di colore e a manufatti con i quali la Venini e Wirkkala si presentano nel 1970 alla XXXV Biennale di Venezia e a Milano alla terza edizione di Eurodomus. Tre di questi modelli (nn. 529.0, 529.2 e 530.0) sono accomunati dalla presenza di un centro realizzato a stampo con superficie irregolare evidente sulla faccia inferiore che funge da appoggio. Il modello 531.0 si distingue per la macchia al centro e le inclusioni di rame in sospensione sul bordo, in prossimità dell'*incalmo*. La maggior parte di questi modelli ebbe una produzione limitata a eccezione del 529.1, che ebbe un grande successo e che dal 1976 (Venini luce 76) è presente in catalogo come "piatto di Tapio".

SALA 5

Coppe 1970-81

Qui vengono esposti diversi esemplari di coppe ideate da Tapio Wirkkala tra il 1970 e il 1981. Quattro sono state realizzate con gli stessi motivi della serie *Piatti di Tapio* del 1970, mentre due appartengono alla serie *Inari* (1981). Quest'ultima, che comprende due coppe e un piatto, è una delle ultime serie di vetri studiata da Wirkkala per Venini, nella quale il designer condensa diverse esperienze maturate a Murano, coniugate con le suggestioni che gli vengono dalla sua terra d'origine e dalla cultura lappone, omaggiata nel titolo (*Inari*).

Filigrane di Tapio 1970

Indicative della produzione di Wirkkala per Venini degli anni settanta, le *Filigrane di Tapio* comprendono una serie di vasi e coppe di due dimensioni diverse, una di tre vasi e due piatti realizzati in vetro bianco (*lattimo*) o nero e in *filigrana* bianca (*lattimo*) o nera uniti a *incalmo*. Sono manufatti nei quali all'essenzialità del disegno si accompagna un gioco di tessiture opache e semitrasparenti, che sembra voler coniugare design e tradizione. In questa dialettica, in particolare, l'ampio orlo svasato dei vasi n. 534 connota figurativamente l'oggetto e si contrappone al corpo cilindrico del vaso.

Servizi da tavola 1965-70

Tra i primi lavori di Tapio Wirkkala per la Venini ci sono alcune serie di bicchieri progettati negli ultimi mesi del 1965 e pensati anche in relazione a una possibile partnership con la Rosenthal. Sono tutti bicchieri a calice per la maggior parte dei quali Wirkkala sceglie di impiegare la tecnica muranese della *filigrana* per la realizzazione di singoli oggetti o per parti di essi. L'esempio più noto è la serie n. 300 dove i calici sono pensati in modo da essere eseguiti in un unico pezzo. Entro la prima metà del 1966 vengono messi a punto altri servizi da tavola, comprensivi di caraffa, per i quali viene generalmente adottato il vetro trasparente colorato spesso impiegando la tecnica dell'*incalmo*. Al 1970 risale la serie *Rovaniemi* che rappresenta un nuovo esito della progettazione di

servizi da tavola a cui Wirkkala si dedica ampiamente anche in quel periodo. La serie, che nel titolo omaggia la capitale della Lapponia, comprende quattro modelli di bicchiere a calice e una coppa, tutti con gambo cilindrico in *crystallo* con bolla inclusa e bevante o coppa in vetro a *mezza filigrana*. Alla serie è abbinata anche una bottiglia in *mezza filigrana*.

Pavoni 1981 ca.

La serie comprende due modelli di bottiglie e due di vasi accomunati dalla presenza alla base e nel tratto inferiore dell'oggetto di due macchie di colore con profilo arrotondato. Le bottiglie sono realizzate in vetro trasparente e figurano nel Catalogo Venini del 1982 nelle varianti *talpa-rosso* e *pagliesco-verde*. Nei vasi, invece, Wirkkala ricorre alla tecnica della *filigrana* e a quella del vetro *fenicio* per realizzare manufatti dalla caratteristica tessitura dove la continuità delle *filigrane* è interrotta da una sorta di solco verticale che ne modifica l'andamento.

SALA 6

Introduzione

Crepuscoli 1964

La serie comprende sei modelli di vasi in vetro trasparente colorato, la cui nota distintiva è la presenza di convessità e/o concavità visibili in trasparenza e realizzate perlopiù in un colore diverso rispetto alle pareti dell'oggetto. In alcuni di questi modelli è evidente la personale riflessione fatta da Zuccheri sui lavori di Thomas Stearns del 1961-62, in particolare *Nebbia di Luna* e *Luna della Laguna*. Esempolari di *Crepuscoli* furono esposti nel 1964 alla XXXII Biennale di Venezia e a New York alla mostra *Glass. Czechoslovakia and Italy* tenutasi al Museum of Contemporary Crafts.

Tronchi 1967

La serie comprende quattro modelli di vasi cilindrici o a sezione ovale, di forma irregolare e sviluppati in altezza, dalle caratteristiche venature superficiali che, in una sorta di rappresentazione sintetica, rimandano alle rugosità dei fusti arborei. Queste venature sono ottenute con apposito stampo, mentre la forma dell'oggetto è realizzata a mano. Per l'esecuzione di questi vasi venne impiegato il vetro *stracciato*, un vetro semiopaco ottenuto mescolando colori opachi al vetro *crystallo* così da avere una tessitura striata e discontinua.

Scolpiti 1967

La serie comprende cinque modelli di vasi di notevole valenza plastica e figurativa realizzati in vetro opaco e in vetro *crystallo* che sono accomunati dalla presenza di due "fessure" verticali, contrapposte, in vetro *crystallo* che interrompono la continuità della superficie colorata. In buona parte dei vasi le fessure sono evidenziate da nervature applicate ai lati delle stesse per buona parte dell'altezza. Ad eccezione del vaso di forma svasata irregolare, si tratta di modelli cilindrici più o meno deformati dallo schiacciamento delle pareti, soprattutto in corrispondenza della bocca, deformazione questa che accentua la resa plastica dell'oggetto. In due modelli a ciò si aggiunge un decoro lenticolare eseguito alla mola, che rende visibile il vetro *crystallo* di base sopra il quale è applicato il vetro opaco colorato. Alcuni esemplari di questa serie furono esposti a Venezia alla Biennale "della contestazione" del 1968. Una variante semplificata di questo tema è rappresentata da due modelli per una bottiglia e un vaso, entrambi a sezione rettangolare, in vetro opaco con "fessura" in vetro *crystallo* (serie 716).

Ninfee 1967

Si tratta di una serie di cinque coppe per la maggior parte di grandi dimensioni (diametro da 65 a 25 cm), pensate come porta piante, recipienti per mazzi di fiori o centrotavola di notevole impatto figurativo. Le *Ninfee* si distinguono per la forma originale a forti costolature e bordo ondulato, associata a un tessuto vitreo a sottili nervature e dai

suggestivi cromatismi. Per l'esecuzione dei modelli venne impiegato il vetro *stracciato*, un vetro semiopaco ottenuto mescolando colori opachi al vetro *crystallo* così da avere una tessitura striata e discontinua. Con questo vetro viene soffiata una bolla che viene poi adagiata, schiacciata e tirata sopra un apposito piano sagomato a "lamelle" parallele che imprimendosi sulla superficie determinano la caratteristica rigatura del vetro. Il tessuto vitreo viene di seguito girato e appoggiato nuovamente sul piano così da avere la rigatura su entrambi i lati. La formatura dell'oggetto avviene adagiando il tessuto vitreo ottenuto su un apposito stampo metallico a punte e archetti. Eventuali aggiustamenti vengono eseguiti con le pinze e con altri attrezzi adottati in fase di rifinitura.

SALA 7

Giade 1964

La serie nasce dalle sperimentazioni sulla materia vitrea portate avanti da Toni Zuccheri nei primi anni di collaborazione con la Venini e comprende una serie di bottiglie e di vasi, realizzati con un inedito tessuto vitreo opaco impreziosito da filamenti di rame o di ottone applicati a caldo e inglobati nella parete dell'oggetto. La loro presenza determina una superficie screziata che rimanda a quella della pietra dura da cui questi vetri prendono il nome. In occasione della XXXII Biennale di Venezia (1964) furono esposti nove esemplari.

Grovigli 1964

Si tratta di una piccola serie di manufatti (un vaso, due coppe, una sfera e un cubo) in vetro trasparente di grosso spessore (*crystallo* o rosato) con un intreccio di fili di rame incluso nella base o al centro dell'oggetto. La serie rappresenta, insieme alle *Giade*, una sperimentazione sull'utilizzo di filamenti metallici per ottenere suggestivi tessuti vitrei applicando o inglobando gli stessi nella massa vitrea. Il tema, già affrontato da Ercole Barovier con la tecnica della colorazione a caldo senza fusione, in particolare nella serie *Crepuscolo* degli anni Trenta, viene qui sviluppato in modo del tutto personale con risultati inediti proprio per il valore formale che Zuccheri attribuisce al groviglio dei fili nella loro integrità e nel loro intrecciarsi in sospensione nella massa vitrea.

Vetrate Grosse Gio Ponti / Toni Zuccheri

Interessato al tema delle vetrate, già nel 1956 Gio Ponti si era rivolto a Paolo Venini per la realizzazione di "vetrocementi in colori magnifici" senza che la cosa avesse avuto seguito. La questione viene ripresa tra il 1963 e il 1964 quando grazie alla disponibilità di Ludovico de Santillana e alla presenza in fornace di Toni Zuccheri si dà avvio a sperimentazioni per lastre di grosso spessore con varie inclusioni a partire dai *cotissi* (vetro in blocchi irregolari che rimane nel crogiolo a fine lavorazione). "Ed ecco un veneziano, Toni Zuccheri, [...] artista di gusto sicuro 'scoprire' per me – sottolinea Ponti – ed attuare, a Murano, alla scuola di Ca' Venini, sapiente ed ingegnosa, 'scoprire', ripeto, tutto o quasi quel che si può fare e non s'era ancora fatto col vetro grosso o dentro il vetro grosso coi colori dei vetri che lo compongono e con le loro paste diverse, con le inserzioni di murrine, di canne, di fili e di finissime reti di metallo o di filigrana. Un mondo nuovo" ("Domus", marzo 1966). Considerato il peso dei blocchi Ponti scelse di montare i pezzi in telai metallici con guide verticali. Il primo risultato di questo lavoro è rappresentato dalle due vetrate-scultura eseguite per la sede centrale di Padova della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo (1964) che divennero una sorta di modello. Furono inoltre eseguiti pannelli vetrati e lastre singole, su montature metalliche, destinati a musei e collezionisti privati.

Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Padova 1964

Il periodo 1959-64 vede Gio Ponti e il suo studio occupati, tra l'altro, dall'ampliamento a Padova della sede centrale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, ora Intesa San Paolo, con l'espansione a nord della vecchia sede di Palazzo Donghi. Nella definizione del progetto, che si confronta con le importanti preesistenze delle immediate vicinanze (ad esempio il complesso degli Eremitani, a est, e l'Arena romana a nord), la

soluzione della testata nord con una facciata vetrata rappresenta quello che i progettisti chiamano “un motivo moderno” che, “prospettando (a nord) fuori della piazza nel vuoto dello spazio, e per ragioni prospettiche apparendo isolato, può opportunamente sussistere” (Relazione 1959, Intesa Sanpaolo, Archivio Storico, Cassa di Risparmio di Padova). Tale facciata corrisponde alla sede e agli uffici della Presidenza e fin dal 1959 si propone che essa possa essere “vivificata, ma non eccessivamente, da una scultura, bella da vedersi anche da dietro la finestrata della Presidenza”. Nel dare corso a questo intento Gio Ponti si rivolge alla Venini per la realizzazione di una nuova vetrata concepita con blocchi di grosso spessore e inserti policromi per la definizione e lo studio della quale si avvale delle ricerche e del lavoro di Toni Zuccheri. La vetrata, composta da due pannelli affiancati, viene realizzata entro giugno del 1964, come attesterebbe la fattura relativa a una “vetrata su progetto dell’architetto Gio Ponti con la collaborazione di Toni Zuccheri in piastra di vetro nebbie, fili, *murrine* e altro materiale vario” (26 giugno 1964, Intesa Sanpaolo, Archivio Storico, Cassa di Risparmio di Padova).

CORRIDOIO

Bestiario anni '60

Ancora studente universitario, Toni Zuccheri viene introdotto alla Venini alla fine del 1961 con l'obiettivo di realizzare un “bestiario” in vetro. Il progetto vede i suoi esiti alla XXXII Biennale di Venezia nel 1964 dove vengono esposti due faraone e un tacchino in vetro a *murrine*, con testa modellata in vetro policromo e zampe in bronzo a cera persa, insieme a tre anatre in vetro policromo. Per la realizzazione del corpo dei gallinacei vengono scelte *murrine* semitrasparenti così da rendere il piumaggio dei volatili e articolarne la volumetria. Mentre per la faraona viene adottata la *murrina a puntini* già presente nella seconda metà degli anni cinquanta in manufatti disegnati da Paolo Venini, per il tacchino viene studiata una *murrina* triangolare con motivo a spiga, proposta sia in vetro *lattimo* e *cristallo* che nero e *cristallo*. Le anatre, identificate tipologicamente come *Morettone* (moretta) e *Salsegna* (alzavola), sono realizzate abbinando, in maniera disinvolta, un tessuto vitreo a canne policrome semitrasparenti con macchie e filamenti irregolari di vetro opaco e decori “a piume”, che nella loro disposizione si rifanno idealmente ai caratteristici cromatismi di questi anatidi. Sulle pagine di “Domus”, nel febbraio 1965 viene presentato inoltre uno straordinario esemplare della celebre *Upupa* che, come spiega sulla rivista lo stesso Zuccheri, è “una scultura in bronzo, cava e forata, che viene in parte rivestita da ‘penne’ trasparenti e semitrasparenti, attaccate una ad una con un mastice speciale”. Inizialmente la faraona, il tacchino e l’upupa vennero proposti in una serie numerata di trenta esemplari, ma già nel 1968 i primi due volatili, insieme alle anatre figurano nel Catalogo Verde, diversamente dall’upupa che compare in catalogo solo dal 1984, in una versione con base bronzea modificata.

Fenice 1986-87

Rinnovata la collaborazione con la nuova proprietà (Ferruzzi Gardini), dopo l’uscita della famiglia Venini dalla società (1986), Zuccheri continua incessantemente la sua ricerca che porterà a nuove prove che in parte consistono nello sviluppo di temi già affrontati negli anni precedenti anche in altri ambiti. È il caso, ad esempio, della *Fenice*, tema con cui si era confrontato, a piccola scala, con lo studio e la realizzazione del premio la *Fenice d’oro* destinato al miglior attore/ attrice alla Mostra del Cinema di Venezia nel 1981. Tra il 1986 e il 1987, anche con la collaborazione della fonderia artistica Brustolin di Verona, con cui Zuccheri solitamente lavora, prende definizione il progetto di una *Fenice*, di grandi dimensioni, in bronzo a cera persa e con elementi in vetro policromo in prevalenza opaco. Zuccheri, che affronta il tema con grande passione, pone particolare attenzione alle soluzioni per la testa, le ali, la coda e gli elementi di raccordo tra le parti. Con questo soggetto vengono eseguiti tre esemplari.

Giò Caroli 1979, Canne sovrapposte 1982

Alla fine degli anni settanta si colloca una piccola serie di vetri realizzati dalla Venini, su disegno di Toni Zuccheri, per l’azienda orafa valenzana Giò Caroli, fondata nel 1970



da Carlo Ciari e Giovanni Illario. Si tratta de *I falconi*, serie di contenitori dal caratteristico coperchio in vetro nero con testa stilizzata di falcone, modellata alla mola. Realizzati in quattro dimensioni, i vasi con coperchio sono eseguiti nella variante monocroma in vetro nero e nella variante in vetro a sottili canne policrome sovrapposte e lavorate alla mola in modo da scoprire i colori delle canne sottostanti e ottenere una tessitura a fasce irregolari. In questo modo il tessuto vitreo così realizzato allude idealmente al piumaggio del volatile. Le finiture della testa del falcone (cresta, occhi, collarino) sono eseguite in oro. Nella definizione formale dei contenitori è evidente il riferimento alla tipologia dei vasi canopi e/o al tema nobile della falconeria. In seguito a questa esperienza Zuccheri studia due bottiglie e due vasi in vetro con sottili canne policrome sovrapposte e lavorate alla mola che entrano nel catalogo della Venini. In particolare il modello delle bottiglie è corredato da una testa stilizzata di volatile in vetro opaco verde antico o in vetro avorio eseguita alla mola.

Bestiario anni '80

All'approssimarsi degli anni ottanta Zuccheri affronta nuovamente il tema degli animali in vetro realizzando un nuovo bestiario che dal 1979 al 1983 circa si arricchisce progressivamente di altri modelli. I primi vennero presentati nel settembre 1979 nel negozio milanese di Venini con una mostra dedicata. Tra questi vi è una nuova serie di anatre (n. 410.05) con sette varianti di questo soggetto e due di fischioni, realizzati in vetro massiccio con corpo e testa modellati alla mola. Il disegno si fa molto stilizzato e l'oggetto nelle sue fattezze rimanda agli stampi da caccia in valle che servono da richiamo. La maggior parte dei modelli si caratterizza per il tessuto vitreo a canne policrome sovrapposte, le cui stratificazioni vengono palesate dalla lavorazione alla mola così come avviene nella serie coeva di vasi con coperchio realizzata per Giò Caroli. In generale, l'impiego della mola risultava essere pressoché una costante nell'esecuzione degli animali di questo periodo che, ad eccezione della civetta (1983) in vetro massiccio, hanno il corpo in vetro soffiato con tessuto a canne policrome e le zampe in bronzo a cera persa. Vi sono il gallo e la gallina con corpo variegato da profonde molature (1979), seguiti dal gabbiano e dal piccione distinguibili per la tessitura rigata (1980 ca.). Al 1983 circa risalgono la pavoncella e il fagiano studiati in forme più sintetiche.

Membrane 1972

La serie rappresenta il tentativo di Zuccheri di coniugare un design essenziale, come quello degli anni Settanta, a nuove ricerche sul colore e a nuove tecniche di realizzazione. Il risultato è una serie di manufatti, pressoché di forma sferica o cilindrica, in vetro *crystallo* con all'interno un diaframma (una membrana) in vetro *crystallo* con fasce, o striature o macchie in vetro opaco colorato. Mentre in catalogo entrarono modelli di un certo rigore nello stesso 1972, all'ultima edizione che la Biennale dedicò alle arti decorative, venne esposta una serie di vasi denominati *Membrane ondulate bicolori*, dove il diaframma interno era arricchito da striature di colore irregolari o a serpentina.

LE STANZE DEL VETRO

Un progetto culturale e uno spazio espositivo per lo studio e il rilancio del vetro moderno e contemporaneo

LE STANZE DEL VETRO sono un progetto culturale e uno spazio espositivo permanente, disegnato da **Annabelle Selldorf Architects**, situato sull'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia, nato nell'estate del 2012 dalla collaborazione tra **Fondazione Giorgio Cini** e **Pentagram Stiftung** e dedicato allo studio e all'esposizione delle forme moderne e contemporanee dell'arte vetraria.

Il progetto ha lo specifico obiettivo di riportare il vetro al centro del dibattito e della scena artistica internazionale, mostrando le innumerevoli potenzialità di questa materia. Le iniziative culturali de LE STANZE DEL VETRO sono dedicate sia alla promozione degli artisti contemporanei che hanno utilizzato il vetro come mezzo espressivo originale e *medium* della propria poetica, sia alla valorizzazione e allo studio dei principali produttori e delle più importanti collezioni di vetro presenti nel panorama mondiale.

Ogni anno vengono realizzate due mostre: la prima in primavera dedicata all'utilizzo del vetro negli ambiti dell'arte e del design del ventesimo e del ventunesimo secolo; la seconda durante l'autunno dedicata ai talenti che nel Novecento hanno disegnato e progettato per la vetreria Venini. Tutte le mostre sono accompagnate da un **catalogo** pubblicato da Skira e disponibile al bookshop de LE STANZE DEL VETRO. Al programma di mostre, si affiancano una serie di progetti speciali, spesso site-specific, che coinvolgono artisti contemporanei (l'artista svizzero **Not Vital** nell'estate del 2013, l'artista giapponese **Hiroshi Sugimoto** nel giugno 2014 e l'artista americana **Pae White** nel 2017) a confrontarsi con l'utilizzo della materia vetraria, sia essa artigianale o prodotta industrialmente, ai quali viene inoltre offerta la possibilità di creare un oggetto unico in vetro di Murano e in edizione limitata, a sostegno delle attività organizzate e promosse da LE STANZE DEL VETRO.

La missione culturale de LE STANZE DEL VETRO comprende anche un apposito **Centro Studi del Vetro Veneziano**, dedicato alla ricerca, allo studio e alla sperimentazione sul vetro, all'istituzione di borse di studio destinate a studiosi e artisti interessati alla storia, alla tecnologia e agli sviluppi dell'arte vetraria. Questa realtà opera all'interno dell'**Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Cini**, che dal 1954 promuove convegni, seminari, mostre, pubblicazioni, progetti di ricerca e rappresenta un punto di riferimento imprescindibile per lo studio dell'arte veneziana.

LE STANZE DEL VETRO adottano un modello culturale anglosassone che prevede l'accesso libero allo spazio espositivo e alle esposizioni, a sostegno dell'idea di cultura come patrimonio appartenente alla comunità. Per questo motivo l'ingresso alle mostre, le visite guidate e le proposte didattiche sono offerte a **titolo gratuito**.

LE STANZE DEL VETRO



IL CENTRO STUDI DEL VETRO

Fondato nel 2012 all'interno dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini, il Centro Studi del Vetro ha lo scopo di studiare e **valorizzare l'arte vetraria veneziana** in tutte le sue forme moderne e contemporanee. In tale prospettiva, il suo intento è riportare il vetro al centro della scena artistica nazionale e internazionale, mostrandone le potenzialità attraverso mostre, conferenze, pubblicazioni e con l'attivazione di borse di studio dedicate agli studiosi e ai ricercatori interessati alla storia, alla tecnologia e agli sviluppi futuri di questo specifico materiale.

Il segno più significativo del rinnovato *appeal* e vitalità di tale progetto di rinascita del vetro – peraltro nella sede naturale d'origine dell'arte vetraria moderna – è stato il notevole incremento delle donazioni e dei trasferimenti di documenti e raccolte, provenienti sia da privati che da istituzioni del territorio. L'arricchimento del nucleo archivistico originario del Centro Studi ha infatti favorito significative collaborazioni internazionali con musei, istituzioni e centri affini, oltre che concretizzato le numerose richieste di lascito e donazione. I principali obiettivi del Centro sono la **catalogazione**, la **conservazione** e la **pubblicazione on line** dei fondi pervenuti e che accrescono in progress l'Archivio del vetro, oltre al consolidamento della propria **biblioteca specializzata** che già annovera oltre 2.300 titoli, molti dei quali in unica copia reperibile oppure in prima edizione. Tra le varie iniziative avviate – anche in collaborazione con le università cittadine – vanno poi ricordati i cicli di appuntamenti e le visite guidate pensate per le scuole di ogni ordine e grado. Tutti gli eventi espositivi finora realizzati sono stati correlati ad un simposio di approfondimento e sono accompagnati da cataloghi pubblicati in Italiano e in inglese.

Le raccolte del Centro Studi del Vetro

Il Centro, con i suoi oltre **centocinquantamila** tra disegni, schizzi e progetti esecutivi originali può essere ritenuto un *unicum* nel suo genere ed è ormai da considerarsi l'**Archivio Generale del Vetro Veneziano**. Il *corpus* dei disegni è affiancato inoltre da quasi altrettante stampe fotografiche, cui fanno da corollario carteggi e progetti, gli archivi aziendali e soprattutto i rari cataloghi di produzione disegnati interamente a mano oppure corredati da straordinarie fotografie d'epoca. Tutti questi tesori testimoniano la storia e la produzione delle aziende più rappresentative dell'arte muranese moderna e contemporanea. Si annoverano tra i molti progetti conservati quelli delle opere che parteciparono a importanti esposizioni, quali La Biennale Internazionale d'Arte e la Fondazione Bevilacqua la Masa di Venezia, nonché la Triennale di Milano, gran parte delle quali furono poi realizzate e soffiate a mano dalle più prestigiose vetrerie attive nella città lagunare. Pezzi unici e pluripremiati, con prestigiosi riconoscimenti quali il *Compasso d'Oro* e il *Grand Prix* della Rinascente. La documentazione attiene principalmente la produzione delle fornaci veneziane più note, come **Aureliano Toso**, **Barovier Seguso e Ferro**, **M.V.M. Cappellin & C.**, **Pauly & C – C.V.M.**, **Seguso Vetri d'Arte**, **Società Veneziana Conterie**, **Vetrerie Antonio Salviati**.

Il repertorio annovera inoltre le firme dei più rinomati *designers* del vetro tra cui **Emmanuel Babled**, **Fulvio Bianconi**, **Dino Martens**, **Flavio Poli**, **Ginny Ruffner**, **Carlo Scarpa**, **Luigi Scarpa Croce**, **Peter Shire**, **Vinicio Vianello**. Nel 2020 sono stati acquisiti anche gli archivi degli artisti contemporanei **Cristiano Bianchin**, **Giorgio Vigna**, **Silvano Rubino** e del grande maestro **Pino Signoretto**. Tutte le collezioni del Centro, librerie, grafiche e fotografiche, sono fruibili dal pubblico e parte di queste è già stata oggetto di progetti editoriali e pubblicazioni.

Saranno inoltre consultabili online anche le raccolte multimediali inerenti le conferenze, le interviste con i maestri vetrai, gli storici dell'arte, gli artisti e – non ultimi – tutti gli archivi digitali della storica fornace Venini.

Il progetto pluriennale di catalogazione delle collezioni d'arte viene effettuato secondo i metodi e gli standard internazionali sviluppati dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. Questa metodologia è il punto di partenza per gli studi scientifici e accademici e ha come fine primario l'identificazione delle fonti e come scopo finale la loro consultazione sia *in loco* che sul web, nella prospettiva futura di creare una rete continuamente aggiornata per gli appassionati di tutto il mondo.

LE STANZE DEL VETRO



Consistenze:

1 **BIBLIOTECA SPECIALIZZATA:** più di 2.300 volumi

2 ARCHIVI DOCUMENTALI

TOTALE: **oltre** 150.000 disegni, fotografie, album, documenti

Archivio Seguso Vetri d'Arte

CONSISTENZA: 22.053 disegni, 26.181 foto, 31 cataloghi di produzione.

SERIE PRINCIPALI: grafica, fotografica. È principalmente un archivio di fornace.

ARCO CRONOLOGICO: 1937-1973

Archivio Pauly & C. – C.V.M.

CONSISTENZA: stimate 40.000 unità documentali

SERIE PRINCIPALI: amministrativa, contabile, grafica, fotografica. È principalmente un archivio d'impresa.

ARCO CRONOLOGICO: 1901 – primi anni 2000

Archivio Vinicio Vianello

CONSISTENZA: 1.100 disegni e 12 raccoglitori contenenti principalmente fotografie, articoli di rassegna stampa, cataloghi, brevetti.

SERIE PRINCIPALI: grafica, fotografica

ARCO CRONOLOGICO: 1956-1988

Archivio M.V.M. Cappellin & C.

CONSISTENZA: 651 disegni, 7 album fotografici, 10 cataloghi di produzione

SERIE PRINCIPALI: grafica, fotografica

ARCO CRONOLOGICO: 1925-1931

Archivio Aureliano Toso (comprensivo 'ex fondo Dino Martens')

CONSISTENZA: 8.195 disegni, 2.247 fotografie, 25 album fotografici

SERIE PRINCIPALI: grafica, fotografica

ARCO CRONOLOGICO: 1938-1963

Archivio Salviati & C.

CONSISTENZA: 464 disegni, 236 fotografie e lastre, 15 cataloghi di produzione

SERIE PRINCIPALI: grafica, fotografica

ARCO CRONOLOGICO: 1903-1959

Fondo Vetrerie Antonio Salviati

CONSISTENZA: 1101 faldoni (ca. 45.000 unità documentali), ca. 1000 fotografie

SERIE PRINCIPALI: amministrativa, fotografica, miscellanea (schizzi, corrispondenza, ecc.)

ARCO CRONOLOGICO: 1901-1992

Archivio Fulvio Bianconi

CONSISTENZA: 460 unità (principalmente disegni, ma anche opuscoli, piccoli cataloghi, fotografie)

SERIE PRINCIPALI: grafica

ARCO CRONOLOGICO: principalmente anni Cinquanta

Archivio Luigi Scarpa Croce

CONSISTENZA: 230 disegni

SERIE PRINCIPALI: grafica

ARCO CRONOLOGICO: anni Cinquanta

Archivio Flavio Poli – Cristallerie / Società Veneziana Conterie

CONSISTENZA: 115 disegni

SERIE PRINCIPALI: grafica

ARCO CRONOLOGICO: 1964-1966

Archivio Luciano Vistosi

CONSISTENZA: da definire
 SERIE PRINCIPALI: amministrativa, contabile
 ARCO CRONOLOGICO: 1952 - fine Novecento

Archivio Anna Venini

CONSISTENZA: 139 unità tra cui raccoglitori con schede di opere, articoli stampa, corrispondenza, brevetti.
 SERIE PRINCIPALI: fotografica, epistolare, rassegna stampa
 ARCO CRONOLOGICO: 1902-2005

Archivio Heinz Oestergaard

CONSISTENZA: 105 fotografie, 17 lastre, 6 varie
 SERIE PRINCIPALI: fotografica
 ARCO CRONOLOGICO: anni Ottanta

- **Barovier Seguso e Ferro**: 29 disegni e 3 album, anni 1933-1936
- **Ginny Ruffner**: 52 disegni realizzati nel 1989 per la vetreria Vistosi, con la collaborazione del mastro vetraio Silvano Signoretto.
- **Peter Shire**: 40 disegni eseguiti nel 1988-1989
- **Emmanuel Babled**: 20 disegni progettuali relativi alla collezione *Primaire 9.9.99*
- **Cattellan Murano**: 51 fotografie, miscellanea
- **Cristiano Bianchin**: 200 unità tra progetti e schizzi, 9 quaderni di appunti, 9 classificatori
- **Giorgio Vigna**: 645 disegni originali realizzati con tecniche miste, materiale digitale di bozzetti tratti anche da sketch books, fotografie, sia digitali che analogiche, e cataloghi.
- **Silvano Rubino**: 229 progetti relativi a diversi modelli e loro studi, 1 taccuino con schizzi e disegni. Il tutto realizzato dal 2001 al 2012
- **Pino Signoretto**: archivio completo
- **Angelo Barovier**: 1 disegno, 1 fotografia, 1 piccola scatola con materiale vario
- **Anzolo Fuga**: 4 disegni
- **Balsamo Stella**: 13 disegni
- **Remy & C.**: 1 album fotografico
- **Successori Andrea Rioda**: 2 cataloghi di produzione, 1 album fotografico
- **Vetri soffiati muranesi Venini & C.**: 1 catalogo di produzione

**3 ARCHIVI DIGITALI**

TOTALE: **25.670** documenti

Numero documenti per ogni archivio digitale:

- **Carlo Scarpa. Venini 1932-1947**: 1467
- **Napoleone Martinuzzi. Venini 1925-1931**: 1577
- **Tomaso Buzzi alla Venini**: 1211
- **Fulvio Bianconi alla Venini**: 1353
- **Seguso Vetri d'Arte**: 16.000
- **Fornaci muranesi diverse**: 4000
- **M.V. M. Cappellin & C.**: 62

Sono previste visite guidate all'archivio del Centro Studi del Vetro, su prenotazione e in ottemperanza alle vigenti norme anti-Covid 19.

Per informazioni:

Centro Studi del Vetro
 Marzia Scalon e Sabina Tutone
 centrostudivetro@cini.it
 T: +39 041 2710306

**Le mostre organizzate da LE STANZE DEL VETRO
e in collaborazione con altri musei dal 2012 a oggi**

Carlo Scarpa. Venini 1932-1947

A cura di Marino Barovier
(26.08.2012 / 06.01.2013)

FRAGILE?

A cura di Mario Codognato
(08.04.2013 / 28.07.2013)

Napoleone Martinuzzi. Venini 1925-1931

A cura di Marino Barovier
(06.09.2013 / 06.01.2014)

Venetian Glass by Carlo Scarpa. The Venini Company, 1932-1947

Metropolitan Museum of Art, New York
(05.11.2013 / 02.03.2014)

I SANTILLANA

Opere di Laura de Santillana e Alessandro Diaz de Santillana
(05.04.2014 / 03.08.2014)

Tomaso Buzzi alla Venini

A cura di Marino Barovier
(12.09.2014 / 11.01.2015)

I Santillana

MAK – Austrian Museum of Applied Arts / Contemporary Art, Vienna
(19.11.2014 / 29.03.2015)

Il vetro finlandese nella collezione Bischofberger

A cura di Kaisa Koivisto e Pekka Korvenmaa
(12.04.2015 / 02.08.2015)

Fulvio Bianconi alla Venini

A cura di Marino Barovier
(11.09.2015 / 10.01.2016)

Laura de Santillana e Alessandro Diaz de Santillana

Yorkshire Sculpture Park, Wakefield, Inghilterra
(02.05.2015 / 06.09.2015)

Glass Tea House Mondrian

installazione di Hiroshi Sugimoto
(04.06.2014 / 29.11.2016)

Il Vetro degli Architetti. Vienna 1900-1937

A cura di Rainald Franz, MAK Glass and Ceramics Collection, Vienna
(18.04.2016 / 31.07.2016)

Paolo Venini e la sua fornace

A cura di Marino Barovier
(11.09.2016 / 08.01.2017)

LE STANZE DEL VETRO



Il Vetro degli Architetti. Vienna 1900-1937

A cura di Rainald Franz, MAK Glass and Ceramics Collection
MAK – Austrian Museum of Applied Arts / Contemporary Art, Vienna
(18.01.2017 / 17.04.2017)

Ettore Sottsass: il vetro

A cura di Luca Massimo Barbero
(10.04.2017 / 30.07.2017)

Qwalala

Installazione esterna di Pae White
(12.05.2017 / 30.11.2019)

Vittorio Zecchin: i vetri trasparenti per Cappellin e Venini

A cura di Marino Barovier
(11.09.2017 / 07.01.2018)

Una fornace a Marsiglia. Cirva - Centre international de recherche sur le verre et les arts plastiques

A cura di Isabelle Reiher e Chiara Bertola
(09.04.2018 / 29.07.2018)

Venini & C. 1934-1959. Le génie verrier à Murano

Vitro Centre, Romont, Switzerland
A cura di Elisa D'Ambrosio e Astrid Kaiser
(09.06.2018 / 04.11.2018)

Glass of the Architects. Vienna 1900-1937.

A cooperation of the MAK and LE STANZE DEL VETRO

Corning Museum of Glass, NY (USA)
A cura di Alexandra Ruggiero
(23.06.2018 / 7.01.2019)

La vetreria M.V.M. Cappellin e il giovane Carlo Scarpa 1925-1931

A cura di Marino Barovier
(10.09.2018 / 06.01.2019)

Maurice Marinot. Il vetro, 1911-1934

A cura di Jean-Luc Olivié e Cristina Beltrami
(24.04.2019 / 28.07.2019)

Thomas Stearns alla Venini

A cura di Marino Barovier
(09.09.2019 / 05.01.2020)

Venezia e lo Studio Glass Americano

A cura di Tina Oldknow e William Warmus
(06.09.2020 / 10.01.2021)

L'Arca di vetro. La collezione di animali di Pierre Rosenberg

A cura di Giordana Naccari e Cristina Beltrami
(26.04.2021 / 01.11.2021)

LE STANZE DEL VETRO

